

Il lavoro che qui presentiamo è il risultato della ricerca svolta presso la Facoltà di Architettura di Pescara, nel corso di Disegno dell'architettura, tenuto dal prof. L. Sacchi durante l'anno accademico 2000-2001.

Lo studio sulla rappresentazione della città di Pescara e del suo territorio, ci ha offerto l'opportunità di riflettere sui limiti e sulle possibilità interpretative e comunicative della disciplina del disegno. Ci siamo chiesti, cioè, fino a che punto essa sia in grado di leggere e rappresentare la complessità di sfaccettature con cui la città contemporanea si svela agli occhi degli studiosi e dei suoi abitanti.

Pescara rappresenta un caso emblematico, poiché sembra riassumere in sé molte caratteristiche della città tardo-moderna o post-industriale: "erratica, pulviscolare e veicolare"¹ – così la descrive P. Desideri – nel viaggio che lo porta da Roma a Pescara lungo l'autostrada – contraddice ogni possibilità di prevedere la sua struttura formale. Semplicemente non possiede una sua forma: frammenti di territorio, sono inse-

riti nell'ambiente urbano e si avvicinano a porzioni dove l'edificato è più denso. Le aree costruite si sviluppano in modo irregolare "estendendo senza logica apparente le geometrie frattali e non euclidee di antichi e nuovi confini di proprietà"². Privato di ogni controllo, il suolo urbano sfugge al disegno del Piano, il quale afferma la propria l'esistenza solo attraverso il segno delle infrastrutture: "autostrade, superstrade, viadotti, svincoli, tangenziali e i così detti assi attrezzati, dall'andamento assoluto e tautologico, [condizionano] la forma e lo spazio di questa città assai più che la presenza (o l'assenza) di dieci, cento, mille abitazioni"³.

Il modello urbano conforme alla tradizione, con una parte centrale circoscritta, ad alta densità demografica, e rigorosamente contrapposta al territorio agricolo, si è decisamente infranto. La nuova forma urbana travalica i confini abituali e si espande nella campagna, combinando elementi rurali e altri propriamente urbani, aree industriali e zone per il tempo libero, paesaggio naturale e infrastrutture.

¹P. Desideri, *La città di latta*, Costa & Nolan, Genova 1995, p. 14.

²Ibidem.

³Ibidem.

Elaborati del corso di Disegno dell'Architettura, 2000-2001, prof. L. Sacchi.

Studenti: P. Branciaroli, A. Cordisco, A. Tzokas.



Studente: M. Levitikos

